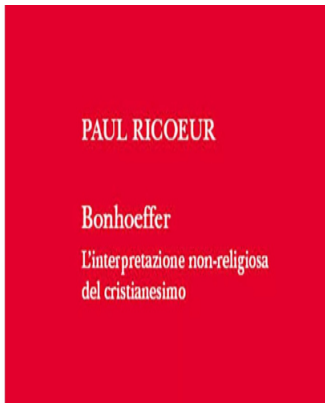




Paul Ricoeur. Bonhoeffer. L'interpretazione non-religiosa del cristianesimo.
Curato e tradotto da Ilario Bertoletti, Morcelliana, Brescia, 2025

Descrizione

Ricoeur legge Bonhoeffer

Dando seguito all'iniziativa che ha vista dare alle stampe mesi fa un saggio di Paul Ricoeur sulla tolleranza, la Morcelliana pubblica ora a cura di Ilario Bertoletti il testo di una sua conferenza tenuta nel giugno del 1966 e dedicata a *Bonhoeffer. L'interpretazione non religiosa del cristianesimo* (78 pp., 11 euro). La conferma di un'attenzione da Ricoeur mai dismessa nei confronti della teologia protestante del Novecento – da Barth a Bultmann a Ebeling – come una tra le fonti della sua riflessione in cui un ruolo rilevante assume la tradizione giudaico-cristiana. In questo caso – il pensiero del teologo tedesco, pastore della Chiesa evangelica confessante, martire del nazismo – viene impiccato il 9 aprile del 1945 a Flossenbürg su esplicito ordine di Hitler – a costituire il focus di una meditazione che si misura con quanto Dietrich Bonhoeffer ha elaborato in *Resistenza e resa*, la raccolta di lettere scritte nel carcere berlinese di Tegel, uno dei vertici della spiritualità contemporanea, una specie di scintilla nella notte dell'umanità.

Ebbene, Ricoeur individua il cuore della teologia di Bonhoeffer nel tentativo di pensare la non-religione e l'et post religiosa a partire dall'affermazione barthiana secondo la quale il cristianesimo non è una religione e da quel che ne consegue, e cioè l'opposizione tra fede e religione. Bonhoeffer per si spinge oltre, interrogandosi su come si possa parlare di Dio senza i presupposti della metafisica e della interiorità, di un Dio che continua ad arretrare nella misura in cui la scienza progredisce, finendo così ai confini di un mondo ormai adulto. Certo sopravvive il Dio che dovrebbe risolvere i problemi insolubili delle esperienze limite: la morte, la sofferenza, il peccato. Siamo ormai sul punto che anche le questioni ultime dell'umanità saranno risolte senza il Dio della metafisica. Bonhoeffer vuole parlare di un Dio non ai limiti, ma al centro, non nella debolezza, non dunque in relazione alla morte e alla colpa, ma nella vita e nel bene dell'uomo. Da qui il suo disprezzo per ogni forma di apologetica cristiana che si fondi sullo scacco dell'uomo adulto. Insomma dobbiamo vivere *etsi Deus non daretur*, come se Dio non fosse dato, per facendo riferimento a Marco 15, 34 (con Gesù sulla croce che cita il Salmo 22), sostiene Bonhoeffer: *Il Dio che con noi è il Dio che ci abbandona*. Un Dio ormai impotente nel mondo. Sostanzialmente un ateismo del Dio filosofico e una teologia del Dio sofferente.

Nietzsche ha dunque ragione quando sostiene che Dio Ã¨ morto, ma ci resta il Dio di GesÃ¹ Cristo che â??non aiuta in forza della sua onnipotenza, ma in forza della sua debolezzaâ?•, il Dio sofferente, â??il solo che puÃ² aiutareâ?•. Non Ã¨ in effetti â??lâ??atto religiosoâ?• a fare il cristiano, ma il suo prendere parte alla sofferenza di Dio nella vita del mondo. Se questo Ã¨ lâ??approdo di un Bonhoeffer isolato da tutto, alle prese con la sfida della morte, Ricoeur porta alle estreme conseguenze lâ??interpretazione non religiosa del cristianesimo: Dio Ã¨ morto, quello della metafisica e della soggettivitÃ , ma ciÃ² non significa che Dio non esiste perchÃ© â??il posto Ã¨ vuoto per la predicazione della Croceâ?•, per il Dio di GesÃ¹ Cristo. Dunque, un cristianesimo mondano, â??per questo mondoâ?•, cosÃ¬ come teorizzato dallo stesso Bonhoeffer, il quale confessa di aver imparato a conoscere sempre piÃ¹ la profonditÃ dellâ?? â??essere al di quaâ?• del cristianesimo. Rovesciando cosÃ¬ Nietzsche che ha condannato Dio onnipotente e rivendicando al cristiano di essere uomo, â??lâ??uomo interamente uomoâ?• abituato a pensare la potenza di Dio solo attraverso la parola â??che trasforma la sconfitta della Croce in vita umanaâ?•.

Si tratta dunque â?? Ricoeur in questo Ã¨ sulla stessa lunghezza dâ??onda di Bonhoeffer â?? di fare piazza pulita di una falsa immagine di Dio e di volgere lo sguardo al Dio della Bibbia. Esso ottiene potenza e spazio nel mondo grazie alla sua impotenza. Ne derivano alcuni corollari: credere in Dio significa fare professione di ateismo verso una sua falsa, idolatrica immagine; se resta solo il Dio di GesÃ¹ Cristo non si deve piÃ¹ fare teologia, ma cristologia; tutto questo evidentemente assume una valenza per la Chiesa. Essa si Ã¨ battuta per la propria conservazione, ma potrÃ esistere se sarÃ capace di un messaggio allâ??uomo non religioso come misura della propria fede, se insomma â??sarÃ per gli altriâ?•, pronunciando parole di riconciliazione.

Data di creazione

24 Marzo 2026

Autore

paolo_corsini